

Città e Castelli, Ville e Corti nella toponomastica istriana

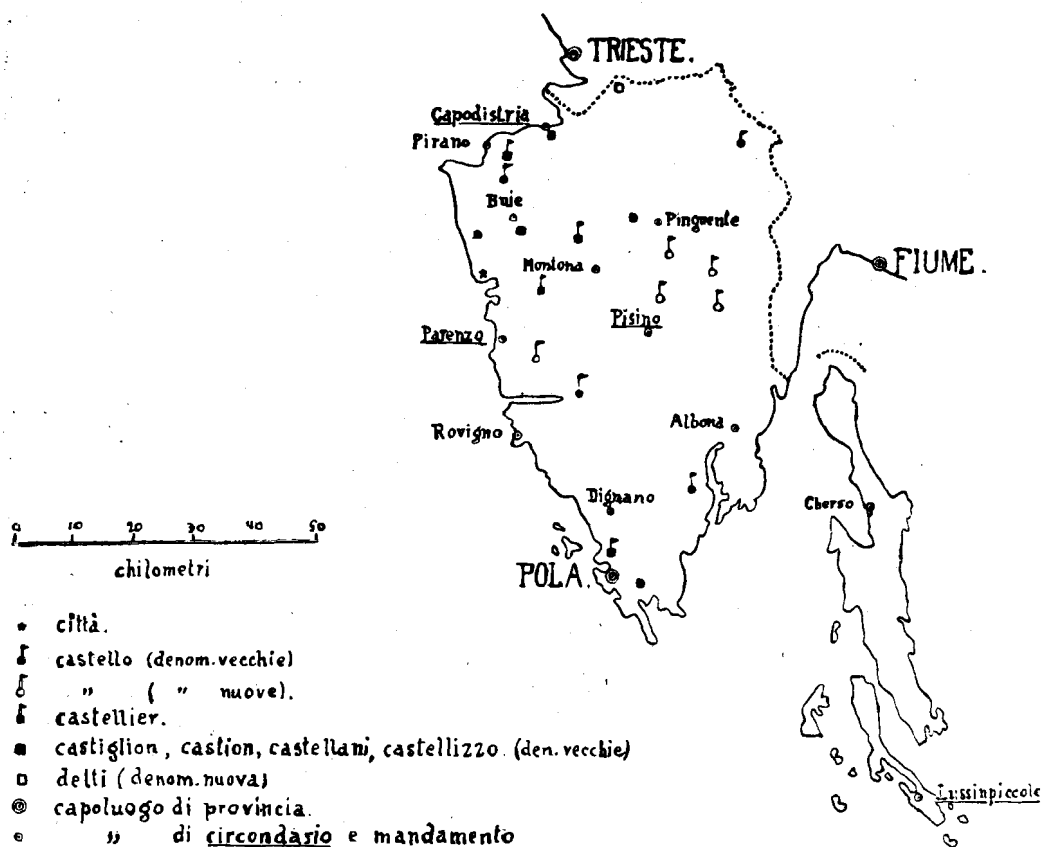
Nota del prof. GIANNANDREA GRAVISI

Nel fascicolo del dicembre 1925 delle *Vie d'Italia* il compianto Prof. O. Marinelli aveva trattato per esteso questo argomento, con riguardo a tutto il Regno. Non crediamo inopportuno tornarci sopra, prendendo in esame la sola provincia dell'Istria, per completare alcuni dati che la riguardano e per far risaltare alcune caratteristiche locali. Ci parve buona cosa anche far distinzione fra i toponimi antichi e generalmente conosciuti ed usati e quelli introdotti di recente nella toponomastica ufficiale, che, se anche scelti quasi sempre con senso di opportunità, non godono ancora di una larga diffusione. Per i primi ci siamo attenuti al « Repertorio speciale dei luoghi », contenente i dati statistici del censimento austriaco del 31 dicembre 1910 (pubblicato a Vienna nel 1918) e della carta militare al 75.000 ; per i secondi degli elenchi pubblicati in base al R. D. 29 marzo 1923, n. 800 (Trieste, Vitoppi, Wilhelm e C. 1923).

Di *città* abbiamo solo un esemplare, Cittanova d'Istria.

La nostra provincia, anche ai tempi della sua massima fioridezza, non ebbe mai dovizia di importanti e popolosi centri urbani: durante il dominio della Serenissima (1267-1797) solo quattro di questi avevano rango di « città » (riguardate tali perchè sedi vescovili): Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola. Numerose invece erano le « terre »: Albona, Buie, Dignano, Docastelli (poi Canfanaro), Fianona, Grisignana, Isola, S. Lorenzo del Pasenatico, Montona, Muggia, Pingente, Pirano, Portole, Rovigno, Umago e Valle. In nessuna di queste l'appellativo di « terra » rimase nel nome, probabilmente perchè esso ebbe sempre valore solamente burocratico, senza far presa nella

parlata popolare. Ma neppure i *castelli* sono (1) molto numerosi, quantunque di rocche feudali e di opere fortificatorie, specialmente contro le incursioni turchesche, ce ne fossero parecchie,



Città e castelli dell'Istria.

come lo attestano i ruderi che spesso s'incontrano sui nostri colli e nelle nostre convalli. La penetrazione di elementi etnici non italiani, anche in tempi relativamente lontani, nella parte interna

(1) Nell'*Istria veneta*, al cadere della Repubblica, c'erano le seguenti signorie feudali: Pietrapelosa, Racizze, Piemonte, Visinada, S. Giovanni della Corneta, Momiano, Barbana e Rachele (Castelnuovo d'Arsa), Fontane, Sanvincenti, Geroldia o Calisedo e S. Michele di Leme. Nella *contea di Pisino* esistevano le rocche feudali di Aurauia, Finale (Bogliuno), Chersano, Cosiliacco, Felicia, Lupogliano, Passo, S. Martino (Bellai) ed altre.

del nostro paese, contribuì secondo noi a limitare la diffusione di siffatto genere di toponimi, molto in voga nel resto d'Italia.

La Commissione toponomastica ristabilì la situazione, introducendo un numero considerevole di *castelli*, cosicchè fra vecchi e nuovi ne abbiamo in tutto nove: Castelnovo d'Istria, Castelnovo d'Arsa, Castelvener e Docastelli, ai quali si aggiungono i nuovi, Castel Bellai, C. Lupogliano, C. Monspinoso, C. Racizze e Castelveverde.

La voce « castello » s'usa anche quale termine generico ad indicare alcune delle nostre pittoresche borgate, ricche d'anni e di italiche memorie: così Portole, Grisignana, Piemonte, S. Lorenzo del Pasenatico, Valle e qualche altra.

Nel nostro paese sono stati individuati e in buona parte studiati e descritti oltre 500 *castellieri*, che è quanto dire villaggi murati preistorici, costruiti di solito su colli, in siti opportuni alla difesa.

Da siffatte residenze antichissime si sono sviluppati non pochi dei nostri paesi, dominanti anche oggidì come vedette le sottostanti vallate; altre invece furono nei secoli abbandonate, cosicchè non riesce sempre facile fra le boscaglie e le colture scoprire le tracce degli antichi recinti. Gli Slavi designano queste località col nome di « gradischie », « gradine », « gradaz »; ed è appunto per questa ragione, oltre che per le suesposte, che i *Castellieri* non sono molto numerosi nella toponomastica istriana.

La citata pubblicazione statistica, che ci serve di base, annovera quattro *Castellieri*: Castellier di Visinada, importante borgata di 1364 abitanti (con le frazioni), C. di Corte d'Isola, di Piemonte e di Stignano (Pola): ma ve n'ha d'altri in provincia (1).

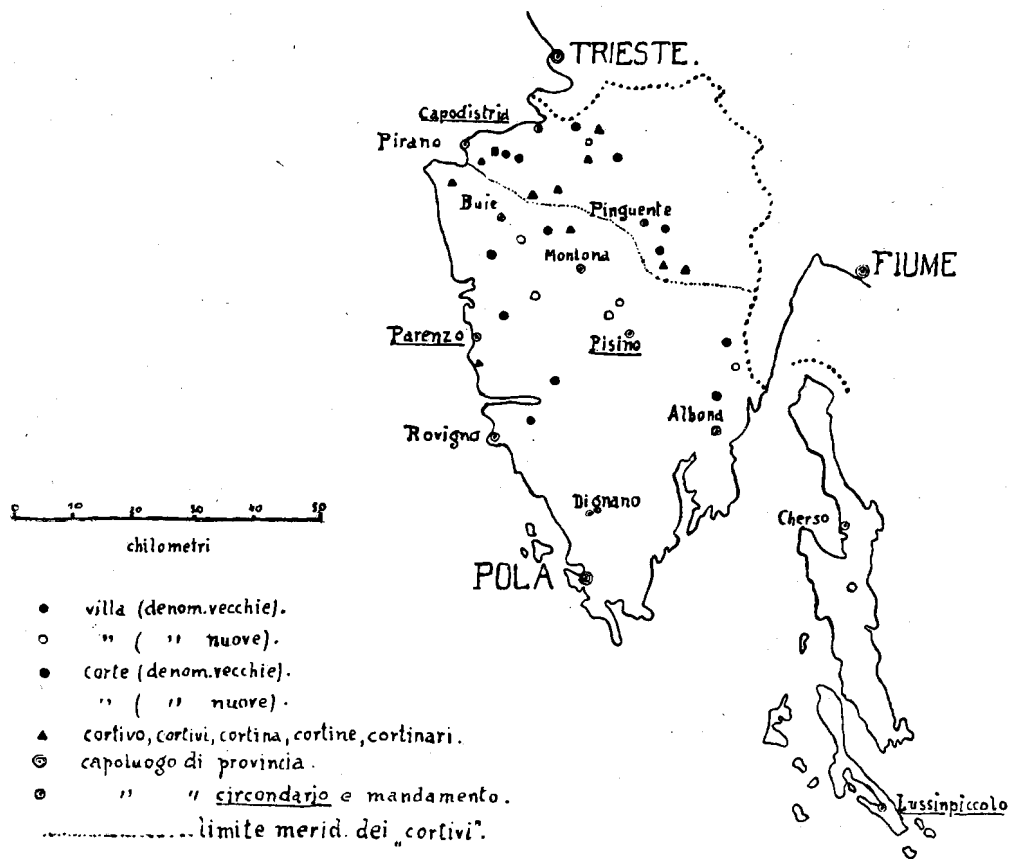
In questa categoria possiamo aggiungere due *Castiglioni* (Capodistria e S. Lorenzo d'Umago), due *Castioni*: (Buie e Pomèr) un *Castellani* (Stridone di Portole), e un *Castellizzo* o *Castellizza* (Castelz p. S. Servolo).

* * *

Ma usciamo dalle mura delle nostre città e delle nostre castella ed addentriamoci nelle campagne. Dà subito nell'occhio

(1) Vedi: Carlo De Franceschi, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo 1879, pag. 43.

il numero considerevole di *Ville*, anche nella toponomastica originaria. Anzitutto bisogna notare che nell'Istria, la parola generica « villa », come del resto nel Trentino e in altre provincie venete, ha il significato di casale, frazione di villaggio, piccolo villaggio, per quanto talvolta vengano così denominati



Ville e Corti dell'Istria.

anche paesi di una certa quale importanza. Da noi la popolazione rurale è quasi sempre sparpagiatissima e raccolta in piccoli raggruppamenti di poche case, appunto le «ville».

Cinque sono le nostre *Villenove*, che ricordano la colonizzazione del paese spopolato [da guerre, pestilenze e malaria, al tempo della dominazione veneta: Villanova di Pirano, V. del Quietto (o di Verteneglio), V. di Parenzo, V. di S. Lorenzo (o del

Leme) e V. dell'Arsa. Anche Villa di Rovigno è di fondazione relativamente recente (1525). A tutte queste sta di fronte una sola *Villavecchia* (Corte d'Isola); eguale constatazione negativa fece il Marinelli per tutto il resto d'Italia; la ragione è da ricercarsi nel fatto che le località più vecchie hanno già il loro nome, che spesso suona città, castello, borgo, chiesa o basilica: la villa rappresenta una creazione più recente, in contrapposto al centro del comune o parrocchia.

Da notarsi ancora: Villa Amorosa (Grisignana), Villa Decani, Villadól (o Villa Dolo) e Villa Venezia (S. Domenica di Albona) e i nuovi toponimi: Villa Crasca (Fianona), Villa Gardóssi, Villa Padova, Villa S. Marco (Visignano), Villa Treviso, Villa Vrana; 16 in tutto.

Nella campagna dell'Istria nord-occidentale hanno una certa diffusione le *Corti*, che sono il nome di alcuni villaggi o frazioni di villaggio; la voce generica « corte » non ha da noi il significato di fattoria isolata, come nel Mantovano e nel Cremonese.

Corte d'Isola è un grosso villaggio (825 ab.) nel comune di Isola d'Istria. Corte è il nome di due località nel Pinguentino, e S. Antonio della Corte si chiamava per lo passato (vedi carta dell'Istria di *P. Coppo*, del 1525) l'esteso comune che domina da mezzogiorno la Val Risano.

In questa parte della provincia « cortivo » ha il significato generico di tenuta agricola, fattoria; nella rimanente Istria, da Salvore al Carnaro s'usa invece la parola « stanza » anche « stanza », che non è affatto d'origine slava, come lo fa credere la 1^a edizione della Guida delle Tre Venezie del T. C. I. (Vol. I, pag. 10; confr. la voce « estancia » dell'America latina). *Cortivo* esiste anche come toponimo, a Racizze e a Colmo nel Pinguentino, Cortivi a Momiano e a Briz di Momiano; il citato Repertorio riporta come frazioni di S. Pietro dell'Amata (Pirano) i seguenti quattro Cortivi, contraddistinti da nomi di famiglia: C. Costizza, C. Delbelli, C. Gorelli e C. Specchi e un Cortivo Gorella a Villanova pure di Pirano.

Numerose sono del pari le *Cortine*, termine usato al posto di *Cortivi* anche dagli slavi, senz'essere per questo d'origine straniera. Di fatti il toponimo Cortina si riscontra nel Piacentino (Alseno), nel Ravennate (Russi), nel Novarese (Vagna), nel Trentino (Vermiglio), nel Friuli (Aviano) ecc., senza contare la no-

tissima Cortina d'Ampezzo nelle Dolomiti bellunesi. Nell'Istria lo troviamo al singolare nei pressi di Pirano, Umago e Fontane, al plurale a S. Antonio e Trùscolo; *Cortinari* è frazione di Piemonte.

Per concludere, diremo ancora che l'Istria, per quanto riguarda almeno la toponomastica italiana, non fa parte dell'Italia monosillabica. Il Marinelli riporta, è ben vero, un Bal e un Res (o. c. pag. 1352); ma i due esempi tratti dalla Carta d'Italia del T. C. I. non calzano: chè il primo va scritto e pronunciato Baliì, casale presso Filippino (Dignano), derivato dal cognome Balìa; il secondo non è che una abbreviazione della parola franco-teutonica Reservoir, serbatoio d'acqua presso Gallesano (Pola).
